

Per un mero errore materiale di copia e incolla del verbale in oggetto, si rettifica quanto già pubblicato in quanto riportava erroneamente delle imprecise note iniziali che non riflettono l'evoluzione della discussione avvenuta in Consiglio.

Il testo seguente è a tutti gli effetti la stesura finale del punto 4 del verbale dell'11 luglio 2013.

Francesco Caprio



Giovanni Fabrizio Bignami



4. Situazione Radioastronomia

Viene convocato in seduta il Direttore Scientifico, affinché fornisca un dettagliato resoconto della situazione della radioastronomia italiana.

Il dott. Vettolani fa una breve ricostruzione della storia della organizzazione della radioastronomia in Italia, sottolineando, innanzitutto, che, il CNR aveva un'ottica completamente diversa da quella dell'INAF e non prevedeva strutture territoriali indipendenti espressamente dedicate alla materia: all'interno del Consiglio Nazionale delle Ricerche la radioastronomia costituiva, così come per lo IASF, un macro Istituto - IRA, con sede a Bologna - e Sezioni distaccate a Medicina, a Firenze e a Noto e di un'altra sezione a Cagliari, il cui processo di costituzione formale, nonostante fossero già assegnate alcune unità di personale ospitate presso l'Osservatorio di Cagliari, si interruppe in seguito al passaggio degli Istituti CNR di astrofisica ad INAF. Così pure l'Osservatorio di Cagliari ricevette nuovo impulso con la costruzione di SRT, avviandosi ad essere un ulteriore polo della radioastronomia, avendo da una parte inglobato il personale del CNR destinato alla sezione IRA di Cagliari e dall'altra attraverso una politica di acquisizione di personale specializzato in radioastronomia (sia dal punto di vista scientifico che tecnologico) perseguito da INAF sin dalla sua costituzione.

Il DS non manca però di sottolineare come, dal punto di vista gestionale, amministrativo e dell'organizzazione dell'utilizzo delle antenne, l'Istituto di Radioastronomia di Bologna e l'Osservatorio di Cagliari si troveranno in notevoli difficoltà in assenza di un coordinamento efficace delle attività. Inoltre, per quanto riguarda la situazione internazionale, il DS sottolinea che il SRT è ormai in dirittura d'arrivo e che, una volta entrato in piena funzionalità, dovrà necessariamente entrare nel network VLBI; il problema è che, dietro a questo tipo di decisioni, ci deve essere una struttura ben organizzata, che garantisca piena efficienza ed operatività contemporanea delle tre antenne.

A parere del DS, la gestione delle tre antenne è così complicata e costosa che sarà impossibile portarla avanti mantenendo l'articolazione attuale di due strutture completamente separate e distinte e senza un raccordo gestionale e decisionale, che non può essere un semplice *Advisory Board*. Anche i rapporti con ASI vanno visti sotto l'aspetto di una gestione unitaria, soprattutto quando inizieranno gli investimenti ASI verso il DSN. Si ricorda, infine, l'impegno per SKA, che esula comunque dalla logica delle due strutture, avendo un carattere decisamente nazionale, sia dal punto di vista scientifico che tecnologico.

E' sempre più pressante, in questa fase particolarmente delicata ed importante, l'esigenza di avviare una complessa e profonda riflessione sulla organizzazione delle attività radioastronomiche dell'ente: a tal fine, il dott. Vettolani suggerisce al CdA di costituire una piccola commissione di saggi che analizzi attentamente la situazione e che si occupi, con il supporto della Direzione Scientifica, della possibilità di razionalizzazione ed ottimizzazione della gestione delle strutture, della infrastruttura osservativa ed, in generale, delle attività radioastronomiche dell' INAF.

Il CdA condivide pienamente la proposta del DS e gli dà mandato di formulare più in dettaglio la proposta e di presentare una rosa di nomi da sottoporre al Consiglio in occasione di una delle prossime sedute.